



COSA SUCCEDE IN CSR?

Sciatteria e diletterantismo

I numerosi inciampi e scivoloni in cui è incorsa la CSR negli ultimi mesi sono a tutti tristemente noti: il rifacimento dell'home banking e l'accesso "rinforzato" hanno creato una serie di malfunzionamenti e di difficoltà agli utenti spesso non risolvibili.

Ripetutamente e formalmente siamo intervenuti presso il Presidente e il C.d.A. della Cassa chiedendo che si ponesse rimedio a quanto i Colleghi di volta in volta ci segnalavano; purtroppo la situazione non è migliorata.

La responsabilità di quanto è avvenuto è ormai chiara **ed è attribuibile esclusivamente alle scelte gestionali** operate dal vertice della CSR che ha acquistato da CEDACRI un prodotto senza avere le garanzie di corretto funzionamento del sistema.

Sarebbe necessario che la CSR dichiarasse, ora, **il costo sopportato** per l'acquisto di un "pacchetto" dimostratosi inadeguato alla prova dei fatti.

I tecnici inviati a supporto dalla Banca, nonostante le indiscutibili capacità professionali, **hanno contribuito a migliorare la situazione** ma con i limiti dovuti al fatto di essersi trovati ad operare su un sistema che era evidentemente sbagliato all'origine.

Particolarmente censurabile appare quanto deliberato dalla CSR in materia di tassi per i mutui, che appaiono in contrasto con gli interessi dei Colleghi e, incredibilmente, **sono penalizzanti per i Colleghi più giovani che maggiormente ricorrono al mutuo per la prima casa.**

Apprendiamo, ora, di un ulteriore ruzzolone in cui si è incorso: **la Cassa ha recentemente proceduto ad acquistare azioni della Banca d'Italia** (un investimento indiscutibilmente positivo per sicurezza e redditività) ma **ci si è "dimenticati" che esiste un vincolo** che, nel caso di un unico emittente, impone un limite del 25% rispetto ai mezzi propri, **nella circostanza tale limite è stato colpevolmente superato.**

Esistono, ora, solo due soluzioni:

- la prima è quella di procedere ad un rafforzamento del patrimonio, che comporta la scelta di destinare all'incremento del capitale gli utili (**sottraendoli alla remunerazione delle azioni**) e realizzare maggiori utili agendo sui tassi (attivi e passivi). In ogni caso occorrerebbero almeno 4/5 anni per realizzare tale obiettivo: **in sostanza un piano di "lacrime e sangue" a danno dei soci/clienti della Cassa.**
- La seconda sarebbe quella di procedere alla vendita di parte delle azioni B.I. possedute. Ma sono a tutti **note le difficoltà di collocare le azioni della B.I.**, per cui appare fortemente dubbio che una tale soluzione possa essere perseguita.

Restiamo, quindi, in attesa, con "preoccupata" curiosità, **delle soluzioni che il C.d.A. vorrà adottare**, auspicando che non si scelga di **non decidere lasciando tale pesante eredità**, che ne limiterebbe significativamente l'azione, al nuovo Consiglio che si insedierà con l'Assemblea prevista per il prossimo aprile 2020.

A questo punto si può affermare, senza tema di smentita, che l'attuale gestione della Cassa si caratterizza per sciatteria, improvvisazione e diletterantismo, che evidenzia dubbi sui requisiti di professionalità richiesti per gli Amministratori di un Istituto di credito.

In assenza di adeguati correttivi i danni ai soci/clienti della Cassa sarebbero gravi e irreversibili.

Roma, 15 gennaio 2020.

LA SEGRETERIA GENERALE
FALBI